

AVENIRE

18/3/2014

Il mondo globale e il cristianesimo in tempo di crisi

PADOVA. Questa mattina alle 10, nell'aula magna della Facoltà Teologica del Triveneto (ingresso da via del Seminario 7), si svolgerà il "Dies academicus" con cui si inaugura il nono anno di attività della Facoltà. La prolusione è affidata a Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà sul tema "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco". Come spiega il preside Roberto Tommasi, nel presentare le ragioni dell'intervento di Zamagni, «l'anno accademico ha sullo sfondo due grandi istanze: la crisi economica, che investe la vita delle persone e la novità dell'approccio alla fede e al messaggio del Vangelo portata da papa Francesco e questo stimola la teologia a confrontarsi con i problemi reali».

Dies Academicus

Oggi dalle 10, alla Facoltà Teologica del Triveneto in via del Seminario 7, si tiene il Dies Academicus con cui si inaugura il nono anno di attività della facoltà. La prolusione è affidata a Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà sul tema "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco". In apertura i saluti del vescovo Antonio Mattiazzo, del patriarca di Venezia Francesco Moraglia, Gran Cancelliere della Facoltà, e di monsignor Roberto Tommasi, preside della facoltà

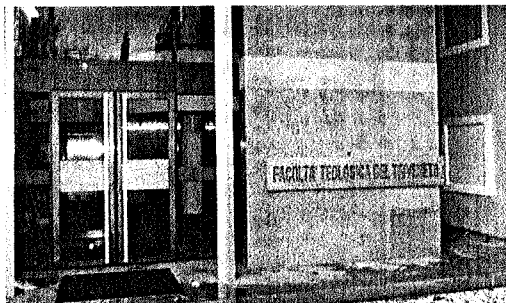
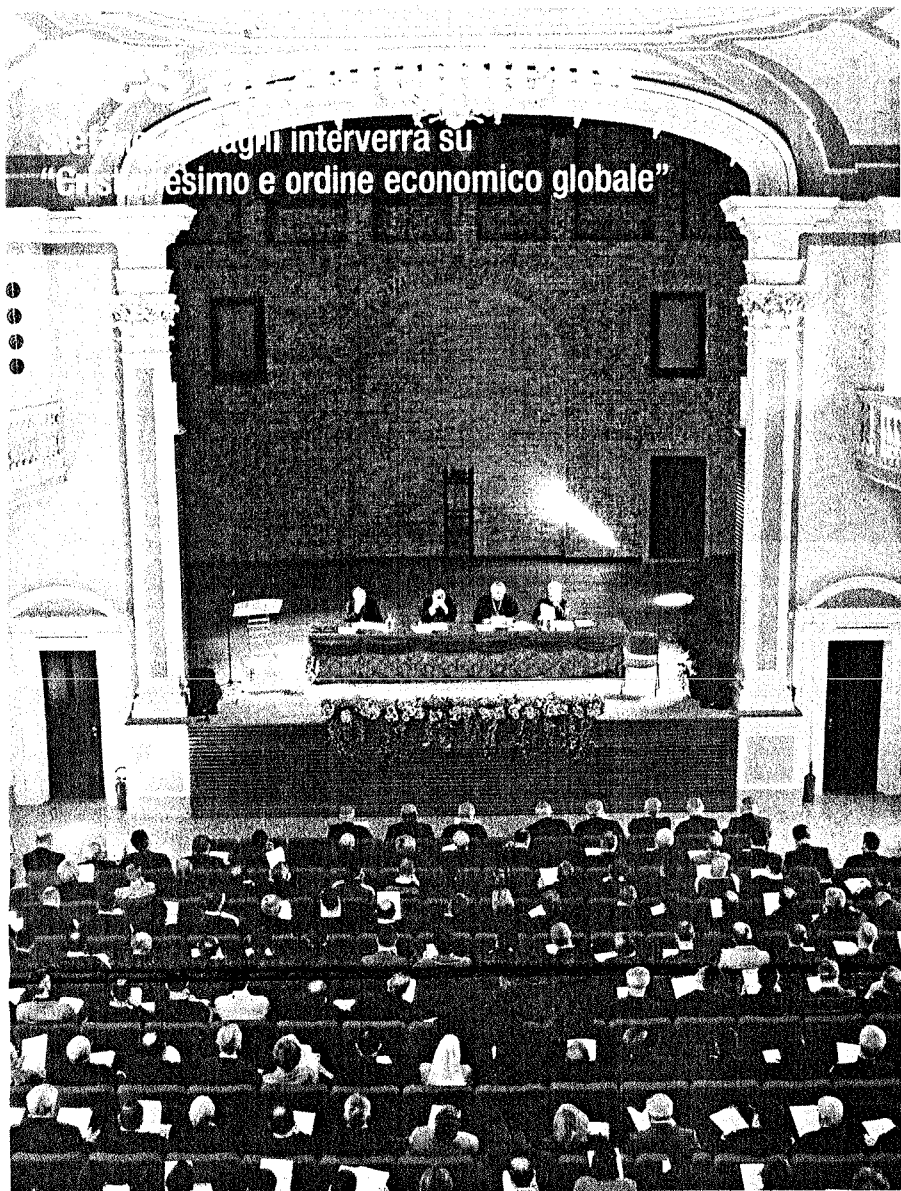
SIR

Venerdì 14 Febbraio 2014

**19:31 - FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO: ZAMAGNI TERRÀ LA PROLUZIONE
PER IL DIES ACADEMICUS**

Martedì 18 febbraio, nell'aula magna della Facoltà Teologica del Triveneto, a Padova, si svolgerà il Dies academicus con cui s'inaugura il nono anno di attività della Facoltà. La prolusione è affidata a Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà sul tema "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco". "L'anno accademico che andiamo a inaugurare - spiega il preside, monsignor Roberto Tommasi - ha sullo sfondo due grandi istanze: la crisi economica che investe la vita delle persone e la novità dell'approccio alla fede e al messaggio del Vangelo portata da papa Francesco. Ciò stimola la teologia a confrontarsi con le situazioni e i problemi reali, spinge a essere attenti alle periferie esistenziali, a prenderci a cuore la vita buona dell'uomo e di tutti gli uomini. Il tema della prolusione richiama proprio l'impegno della Facoltà a interrogarsi sul rapporto tra la fede cristiana e l'ordine economico globale". Il Dies Academicus inizierà con il saluto di monsignor Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova e vice gran cancelliere della Facoltà; seguiranno gli interventi di monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e gran cancelliere della Facoltà, e del preside della Facoltà, monsignor Tommasi.

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337



Vangelo ed economia. In dialogo

► Martedì 18 febbraio, con inizio alle 10, nell'aula magna della Facoltà teologica del Triveneto (ingresso da via del Seminario 7, a Padova), si svolgerà il *dies academicus* con cui si inaugura il nono anno di attività della facoltà. La prolusione è affidata a Stefano Zamagni, docente di economia politica all'università di Bologna, che interverrà su: "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco". La prolusione sarà preceduta dal saluto di mons. Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova e vice gran cancelliere della facoltà, e dagli interventi di mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e gran cancelliere della facoltà, e del preside, mons. Roberto Tommasi, che presenterà la relazione sulla vita accademica. Al termine, momento musicale con l'Orchestra sperimentale diretta da Federico Marchionda che eseguirà musiche di Ludwig van Beethoven e di Felix Mendelssohn-Bartholdy. L'ingresso al *dies academicus* è su invito o previa prenotazione (gratuita). Per ulteriori informazioni: www.fttr.it o segreteria@fttr.it 049-664116.



Mons. Roberto Tommasi.

► Il *dies academicus* inaugura ufficialmente il nono anno di vita della nostra facoltà e ci proietta sul decennale. Sullo sfondo vi sono due grandi segnali a caratterizzare il tempo che stiamo vivendo. Uno si colloca nell'ambito delle società, l'altro nella vita della chiesa: due ambiti che non sono separati ma in una significativa e complessa interconnessione.

Nell'ambito delle società si riscontra il perdurare di una crisi economica che qualcuno dice essere la più grande depressione economica dopo la seconda guerra mondiale. È una crisi che lascia i suoi segni, purtroppo molto tangibili, nella vita delle nostre comunità e della nostra gente. La teologia, la quale si occupa di Dio ma anche dell'uomo e della convivenza umana, non può rimanere sorda e indifferente di fronte a questo stato di cose che non è una vicenda meramente economica, ma pure una trasformazione della condizione e degli stili di vita di tante persone.

Nell'ambito ecclesiale il segnale è l'arrivo di papa Francesco. L'anno scorso abbiamo celebrato il *dies* nell'attesa tra le dimissioni di Benedetto XVI e il conclave. Un momento di incertezza e smarrimento che si è rivelato un passaggio fecondo per la vita della chiesa. Papa Francesco, con il suo modo di essere e di esercitare il ministero pontificio, ci insegna a guardare in faccia la realtà con realismo e con fede e stimola la stessa teologia a confrontarsi con le situazioni e i problemi reali, che a volte neppure gli uomini di chiesa e i maestri della fede sono in grado, da soli, di comprendere appieno. Papa Francesco sottolinea il messaggio di un Dio sorgente di gioia e libertà, ricco di misericordia, alleato e amico dell'uomo. Un Dio che spinge la chiesa e i credenti a vivere in un dina-

mismo di "uscita", attenti alle periferie esistenziali e a prendersi a cuore la vita buona di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a cominciare da quelli - i poveri - che nell'ordine mondiale noi abbiamo a volte considerato in secondo piano, pensando alla nostra Europa e all'Occidente come il fulcro dell'attenzione.

I due segnali evocati e le loro connessioni hanno stimolato la nostra facoltà a dedicare la prolusione del *dies* al tema: "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco". Aiutati da Stefano Zamagni cercheremo di capire se c'è e di che tipo è un rapporto tra la fede cristiana e l'ordine economico globale. Il vangelo non è solo o anzitutto un libro di religione: è la parola di Dio che ci parla di sé e della vita degli uomini; è la Parola di un Dio che vuole che gli uomini, tutti gli uomini, abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. Perciò, come scrive papa Francesco, «il *kerigma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore del vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri» (*Evangelii gaudium*, n. 177). D'altra parte, l'ordine economico del mondo non dovrebbe essere un mondo a sé, un'organizzazione della realtà che persegue esclusivamente il fine del proprio accrescimento, ma piuttosto un'*oikonomia* che è per la vita buona di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Proprio per questo tra il messaggio del vangelo e il senso profondo dell'economia, nel rispetto reciproco, non c'è e non ha da esservi, né a priori né a posteriori, reciproca indifferenza. In particolare, come sottolinea Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (nn. 34 ss.), è la dimensione del dono, espressione dell'amore-agape quale centro della

L'ordine economico globale non dovrebbe essere un mondo a sé che persegue solo il fine del proprio accrescimento, ma piuttosto un' oikonomia che è per la vita buona di tutti gli uomini



Nelle foto, in alto a sinistra il *dies academicus* dello scorso anno; a destra, l'ingresso della Facoltà teologica del Triveneto; qui sopra, la platea del *dies academicus* del 2010.

vicenda di Gesù e del messaggio evangelico, a rivelarsi sempre più un punto di forza e un criterio di verifica anche per un ordine economico che abbia davvero a cuore la sopravvivenza con dignità dell'uomo e dell'ambiente, oltre che di se stesso.

Come facoltà teologica vorremmo dedicare più attenzione al dialogo della teologia con le istanze della vita sociale ed economica. Già si fa in vari corsi istituzionali offerti nei diversi cicli di studio, ma vorremmo farlo con un seminario di ricerca per gli studenti della specializzazione attivo dal prossimo anno. Sarà centrato sul rapporto tra chiesa e vita della società, con particolare attenzione a ciò che riguarda la dimensione dell'economia e, segnatamente, le questioni che agitano il mondo del lavoro e il fenomeno delle migrazioni nel suo complesso, cioè considerando sia chi da altri popoli e culture viene ad abitare presso di noi, sia il crescente fenomeno del trasferirsi all'estero, soprattutto di giovani, per cercare lavoro o collocarsi nell'ambito della ricerca e dell'università.

► mons. Roberto Tommasi

preside della Facoltà teologica del Triveneto

LA VITA DEL POPOLO

Martedì 18 febbraio, alle ore 10, nell'aula magna della Facoltà teologica del Triveneto si svolgerà il dies academicus con cui si inaugura il nono anno di attività della Facoltà. Prolusione del prof. Stefano Zamagni

Fede e ordine economico

PROGRAMMA

Martedì 18 febbraio, con inizio alle ore 10, nell'aula magna della Facoltà teologica del Triveneto (ingresso da via del Seminario 7, a Padova), si svolgerà il dies academicus con cui si inaugura il nono anno di attività della Facoltà. La prolusione è affidata al prof. Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà su: Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco.

La prolusione sarà preceduta dal saluto di mons. Antonio Mattiazio, vescovo di Padova e vice gran cancelliere della Facoltà, e dagli interventi di mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e gran cancelliere della Facoltà, e del preside, mons. Roberto Tommasi, che presenterà la relazione sulla vita accademica.

Al termine, momento musicale con l'Orchestra sperimentale diretta da Federico Marchionda che eseguirà musiche di Ludwig van Beethoven e di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

L'ingresso è su invito o previa prenotazione (gratuita). Per informazioni: www.fttr.it, segreteria@fttr.it, tel. 049 664116.

Il dies academicus inaugura ufficialmente il nono anno di vita della nostra Facoltà e ci proietta sul decennale. Sullo sfondo vi sono due grandi segnali a caratterizzare il tempo che stiamo vivendo. Uno si colloca nell'ambito delle società, l'altro nella vita della chiesa: due ambiti che non sono separati, ma in una significativa e complessa interconnessione. Nell'ambito delle società si riscontra il perdurare di una crisi economica che qualcuno dice essere la più grande depressione economica dopo la seconda guerra mondiale. E' una crisi che lascia i suoi segni, purtroppo molto tangibili, nella vita delle nostre comunità e della nostra gente. La teologia, la quale si occupa di Dio ma anche dell'uomo e della convivenza umana, non può rimanere sorda e indifferente di fronte a questo stato di cose che non è una vicenda meramente economica, ma pure una trasformazione della condizione e degli stili di vita di tante persone.

Nell'ambito ecclesiale il segnale è l'arrivo di papa Francesco. L'anno scorso abbiamo celebrato il dies nell'attesa tra le dimissioni di Benedetto XVI e il conclave. Un momento di incertezza e smarrimento che si è rivelato un passaggio fecondo per la vita della chiesa. Papa Francesco, con il suo modo di essere e di esercitare il ministero pontificio, ci insegna a guardare in faccia la realtà con realismo e con fede e stimola la stessa teologia a confrontarsi con le situazioni e i problemi reali, che a volte neppure gli uomini di chiesa e i maestri della fede sono in



Si inaugura ufficialmente il nono anno della Facoltà teologica del Triveneto. Nella foto papa Francesco con i barboni invitati alla messa nel giorno del suo compleanno

l'ambiente, oltre che di se stesso.

Come facoltà teologica vorremmo dedicare più attenzione al dialogo della teologia con le istanze della vita sociale ed economica. Già si fa in vari corsi istituzionali offerti nei diversi cicli di studio, ma vorremmo farlo con un seminario di ricerca per gli studenti della specializzazione attivo dal prossimo anno. Sarà centrato sul rapporto tra chiesa e vita della società, con particolare attenzione a ciò che riguarda la dimensione dell'economia e, segnatamente, le questioni che agitano il mondo del lavoro e il fenomeno delle migrazioni nel suo complesso, cioè considerando sia chi da altri popoli e culture viene ad abitare presso di noi, sia il crescente fenomeno del trasferirsi all'estero, soprattutto di giovani, per cercare lavoro o collocarsi nell'ambito della ricerca e dell'università.

mons. Roberto Tommasi, preside Facoltà teologica del Triveneto

grado, da soli, di comprendere appieno. Papa Francesco sottolinea il messaggio di un Dio sorgente di gioia e libertà, ricco di misericordia, alleato e amico dell'uomo. Un Dio che spinge la Chiesa e i credenti a vivere in un dinamismo di "uscita", attenti alle periferie esistenziali e a prendersi a cuore la vita buona di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a cominciare da quelli - i poveri - che nell'ordine mondiale noi abbiamo a volte considerati in secondo piano, pensando alla nostra Europa e all'Occidente come il fulcro dell'attenzione.

I due segnali evocati e le loro connessioni hanno stimolato la nostra Facoltà a dedicare la prolusione del dies al tema: Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco. Aiutati dal prof. Stefano Zamagni cercheremo di capire se c'è e di che tipo è un rapporto tra la fede cristiana e l'ordine economico globale. Il Vangelo non è solo o anzitutto un libro di religione: è la Parola di Dio che ci parla di sé e della vita degli uomini; è la Parola di un Dio che vuole che gli uomini,

tutti gli uomini, abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. Perciò, come scrive papa Francesco: «il kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri» (Evangeli gaudium, n. 177). D'altra parte, l'ordine economico del mondo non dovrebbe essere un mondo a sé, un'organizzazione della realtà che persegue esclusivamente il fine del proprio accrescimento, ma piuttosto un'«oikonomia» che è per la vita buona di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Proprio per

questo tra il messaggio del Vangelo e il senso profondo dell'economia, nel rispetto reciproco, non c'è e non ha da esservi, né a priori né a posteriori, reciproca indifferenza. In particolare, come sottolineato da Benedetto XVI nella Caritas in veritate (nn. 34 ss.), è la dimensione del dono, espressione dell'amore-agape quale centro della vicenda di Gesù e del messaggio evangelico, a rivelarsi sempre più un punto di forza e un criterio di verifica anche per un ordine economico che abbia davvero a cuore la sopravvivenza con dignità dell'uomo e del-

INTERVISTA. Il prof. Stefano Zamagni, docente di economia politica a Bologna

Si è felici solo con gli altri

«In Italia si colpisce il vizio, ma non si premia la virtù. Invece, favorire comportamenti virtuosi significa generare pubblica felicità». Una conditio sine qua non per il benessere generale. Lo diceva Aristotele: «Non si può essere felici da soli». Lo ribadisce il prof. Stefano Zamagni, docente di economia politica all'università di Bologna, «Per essere felice, si ha bisogno degli altri. Lo dimostrano i tanti suicidi di persone, anche molto ricche, ma che vivono in solitudine».

Il prof. Zamagni, martedì 18 febbraio, a partire dalle 10, svilupperà il tema «Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco», quale prolusione nel giorno dell'inaugurazione del nono anno di attività della Facoltà Teologica del Triveneto (via del Seminario 7 - Padova).

Professore, secondo il suo pensiero, l'economia dovrebbe avere a cuore la dignità dell'uomo e dell'ambiente. Ma, a guardarsi attorno, sembra un'utopia. L'economia che ha a cuore l'uomo è l'economia civile. Nasce in Italia a metà del '700, all'università di Napoli. Ha avuto illustri rappresentanti, ma poi è stata sur-

classata dal pensiero anglosassone, ed è finita nel dimenticatoio, ma non è scomparsa. Le Casse Rurali ne sono un esempio. Ma anche imprenditori illuminati, quali Olivetti o Marzotto. Perciò non è un'utopia, perché mai come in questi anni quella prospettiva sta riemergendo, come un fiume carsico che torna in superficie. La gente si è resa conto che il modo di fare economia basato sulla speculazione e sulla corruzione porta alla distruzione.

In che cosa l'economia civile si differenzia dall'economia politica?

L'economia politica segue solo le leggi del mercato; l'economia civile dice che l'agire economico è un agire umano e pertanto non può prescindere da una valutazione etica. L'economia civile considera di primaria importanza intervenire nelle istituzioni politiche ed economiche. L'economia politica, invece, si limita ad aggiustare comportamenti individuali. Sia Paolo VI che Giovanni Paolo II parlavano di disfunzioni perverse, ad esempio, del sistema bancario e del mercato del lavoro. Però, dentro al mondo cattolico ci sono correnti di pensiero che ritengono che basti che il singolo si comporti bene. Questo è necessario, ma non sufficiente.

Ma, in concreto, come si fa a passare dall'economia politica a quella civile?

Il mercato non è solo un meccanismo efficiente di regolazione degli scambi; non può essere qualcosa di impersonale e anonimo, dev'essere luogo di relazione, dove trovi applicazione il principio di reciprocità. Le relazioni di mercato sono relazioni tra uomini. Valori come fiducia e lealtà sono il paradigma dell'economia civile. Questa è la linea degli ultimi Pontificati e di papa Francesco che, quando interviene, ha nel retrosceno questo modello di economia. E, quello che dice, fa sta cambiando tutta la dirigenza, invitando a riscrivere le regole del gioco, cioè le istituzioni. Lo Ior, per esempio, nato oltre 35 anni fa, oggi è coinvolto in un mutamento radicale, con il quale il Vaticano sta dando un buon esempio agli altri Paesi. Ovviamente, questo comporta delle conseguenze. Quando si toccano le regole del gioco, chi ha vissuto dentro a quelle vecchie, non è d'accordo. Paradossalmente, l'azione di questo Papa è molto più avvertita fuori, perché all'interno, a molti sta dando fastidio. Ma chi non è contento di questi mutamenti, deve spiegare perché. E io finora, quando ho chiesto, ho trovato solo dei silenzi.

Chi sono gli scontenti?

I radicali laicisti, per esempio, che temono che con questo tipo di azione, la Chiesa cattolica torni a giocare un ruolo di primo piano. Il Papa ha ricevuto Scalfari e questo gesto ha portato via ai laicisti una freccia, che loro ora non possono più usare, stessa cosa sta avvenendo con certe lobby di potere. La grande maggioranza dei non credenti vede in papa Francesco una figura carismatica, capace di dare un nuovo slancio.

Purtroppo, i richiami non bastano. La forbice tra ricchi e poveri continua ad allargarsi. Servirebbe un novello Robin Hood?

Il Papa non chiederà mai al singolo «togli il 20% del tuo stipendio per darlo agli altri». Egli guarda al momento di produzione della ricchezza. Non è il pauperismo la soluzione. Sono le regole che vanno cambiate, se si vuole agire sulla riduzione delle disuguaglianze sociali. Non si produce trattando male le persone, rovinando l'ambiente. Se si opera bene, non ci saranno più ricchi ricchi e poveri poveri. Se il Papa dicesse: «Voi ricchi mettete mano al portafoglio», lo farebbero, ma è troppo facile fare filantropia, la possono fare anche i malvagi che, dopo aver sfruttato e depauperato, si permettono di elargire donazioni. Il Papa dice, invece: «Voglio che la smettiate di fare soldi in quella maniera». Il suo giudizio severo riguarda i modi in cui la ricchezza viene generata e i criteri con cui essa viene redistribuita.

Romina Gobbo

COMMENTANDO...

A proposito di legge elettorale

Perché tanta fatica a giungere all'approvazione di una legge elettorale? Perché è in gioco "l'assalto al potere" e non la ricerca della "democrazia". Nella vera democrazia devono trovare voce tutte le differenti espressioni di volontà popolare. Legiferare e governare significa tener conto della pluralità della volontà popolare in un "contratto sociale" tra gli eletti che rappresentano i cittadini. Invece nell'incapacità di mediare e rappresentare tutte le parti si trova più facile "assaltare la diligenza". Come? Facciamo un po' di conti. Solitamente un 20% non va a votare. Nelle nuove leggi elettorali si dice che è sufficiente raggiungere il 37% (qualcuno voleva addirittura il 35%) dell'80% che va a votare, per arrivare ad avere, grazie al cosiddetto "premio di maggioranza" il 52% dei seggi in parlamento. Questo significa che: su 100 persone ne vanno a votare 80; il 37% di 80 sono 30 persone (anzi 29,6); a quel 29,6, grazie al "premio", viene dato valore di 52. Dunque i rappresentanti di meno di trenta persone su cento prenderanno le decisioni anche per le altre 70 vantando di rappresentare la maggioranza. E non è finita. Da quanto stiamo vedendo, le varie formazioni "partitiche" si stanno "raggruppando" in qualche modo, e con tutti i compromessi del caso, per assicurarsi di raggiungere il fatidico 37% dei votanti. Naturalmente ogni partito farà promettere ai propri elettori leggi speciali per loro (chi ai pensionati, chi ai lavoratori dipendenti, chi agli animalisti, chi promettendo privilegi alle minoranze di ogni tipo, chi alle corporazioni varie, e così



via) sperando così di racimolare questo 37%. Ma naturalmente non ci sarà un quadro organico, perché sarà impossibile farlo in presenza di amucchiate così diverse (cose già viste in questi 20 anni). Il bello o il brutto, poi, è che anche noi elettori scegliamo in base all'uno o all'altro privilegio o al vantaggio che viene ventilato per noi o per il nostro gruppo, senza interessarci del bene comune, dei grandi problemi sociali, etici, economici che poi quando è ora ci toccano tutti. E poi non ci è neanche dato di dire: voto questa persona perché mi fido di lei, la conosco, è retta e forte! Ma forse, anche se ci fosse concesso di farlo, magari daremo il voto a chi ci promette o ci anticipa dei vantaggi personali o di "casta" di vario genere. E questa la chiamiamo democrazia. Non sarebbe meglio che si potesse contare su maggioranze reali, perché, almeno quanto più è larga la rappresentanza di chi governa, tanto più ampio è il numero delle persone che vedono tutelati i loro interessi, e non solo quello di quei 30 su 100 cui verrà riconosciuto per "premio" di rappresentare il 51-52%?

+ vescovo Adriano

GIORNATA DEL MALATO. Grande partecipazione in cattedrale

Fede e carità per donare la vita



Cattedrale gremita martedì 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, per la celebrazione della Giornata del malato, coordinata da padre Giacomo Kiełbasa. Il vescovo Adriano ha presieduto l'Eucaristia concelebrata da una trentina di sacerdoti facendo eco, nell'omelia, al messaggio del papa sul tema "Anche voi date la vita per i fratelli". Al termine la benedizione eucaristica a tutti i presenti e un cordiale saluto a malati, familiari e associazioni.

(Foto Donaggio; altre foto nel sito)



ALLA SCOPERTA DELLA BIBBIA (10)

Il libro dei Numeri

Il quarto libro del Pentateuco nella BH (= Bibbia ebraica) ha come titolo *B^omidbar* (= nel deserto). Questo titolo ha un esplicito riferimento al contenuto del libro che riferisce del periodo di permanenza di Israele nel deserto, prima dell'ingresso nella Terra promessa. La traduzione greca della Bibbia, seguita dalla tradizione cristiana, basandosi sul censimento delle tribù accampate ai piedi del Sinai, che occupa i primi quattro capitoli del libro, ha invece adottato il titolo poco felice di *Arithmoi* (= numeri). In realtà il libro è un testo ben più interessante di un arido elenco di nomi e di numeri. Esso è il risultato di un dosaggio calibrato di leggende e narrazioni spesso vivaci. Il libro avrebbe potuto essere benissimo intitolato «

che aveva visto le meraviglie che Dio aveva compiuto nella liberazione dalla schiavitù d'Egitto, solo tre uomini sopravvivono alla fine del libro - Mosè, Giosuè e Caleb -, e solo due - Giosuè e Caleb - entreranno nella terra promessa. Il cammino di Israele nel deserto non si può ricostruire perché è convenzionale. In esso vengono collocati episodi conosciuti già nell'Esodo: ribellioni, castighi e perdono, episodi di avvicinamento alla terra di Canaan e tentativi di conquistarla, tutto ciò interrotto da gruppi di leggi. Nel cammino attraverso il deserto il popolo di Israele è messo alla prova ed esperimenta la provvidenza di JHWH. Per quanto riguarda il contenuto del libro si possono individuare tre parti principali, segnate da tre luoghi diversi: la prima parte si svolge al «Sinai» (1,1-10,10) e mostra la nascita di Israele come popolo; la seconda ha come scenario il «deserto» (10,11-21,35); ricorda le

redattore sacro intende offrire: l'osservanza della legge di Dio è il presupposto indispensabile per la conquista della Terra; all'opposto il popolo ribelle e peccatore fallisce. Dio però non abbandona il popolo al suo destino di morte nel deserto: la misericordia di Dio rimette in moto la storia in senso positivo. L'ultimo episodio è il racconto di un'epica vittoria contro Sehon, re degli Amorei, e Og, re di Basan (21,21-35); se il popolo è fedele, Dio abbatte i potenti e dona a Israele la terra; la terza parte, infine, è ambientata nelle steppe di Moab (22,1-36,13); è una sezione antologica e riporta vari avvenimenti. Ad esempio la vicenda di Balak, re di Moab, e di Balaam, mago orientale, che anziché maledire Israele, come gli aveva ordinato Balak, lo benedice (cc. 22-24); la tentazione dei culti locali della fertilità proposti dai Madianiti (c. 33). In quest'opera è confluito materiale non

dell'Esodo con la partenza dal Sinai, e introduce il tema del Deuteronomio e del libro di Giosuè con la preparazione dell'ingresso in Canaan. Le parti legislative collegano il nostro libro all'Esodo e al Levitico, perché ne riprendono e sviluppano le prescrizioni e le leggi. Il ruolo centrale di Mosè, come mediatore e legislatore, unifica tutto il materiale molto vario per origine e datazione. Il libro dei Numeri mostra il popolo di Dio nella sua realtà più umana, che alterna fiducia e dubbio, energia e scoramento, grandezza e meschinità. Appare così ancora più chiara, per contrasto, la costante fedeltà di Dio verso il suo popolo. Mosè svolge il difficile ruolo di intermediario tra Dio e il popolo. È il profeta delle esigenze di Dio, con il quale ha grande confidenza, e, nello stesso tempo, sta di fronte a lui come difensore tenace del popolo infedele. Il redattore finale del libro è una persona profondamente religiosa che ha

PAROLA DI DIO

VI Domenica per annum

Lectures: Sir 15,15-20; 1 Cor 2,6-10; Mt 5,17-37

Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento

Oggi l'evangelista Matteo ci aiuta ad entrare nella novità dell'annuncio di Gesù circa la qualità della vita del credente, codificata nella "Legge". Gesù interpretava quella "Legge Antica" in maniera così nuova e radicale, tanto da essere accusato di trascurare o addirittura "abolire" la Legge, codificata nelle Scritture Sacre e ancor più nella sua "tradizionale" interpretazione. Gesù risponde a questa accusa con due affermazioni di principio e con sei esemplificazioni (il brano odierno ce ne presenta quattro). La prima affermazione: "Non sono venuto per abolire ma per dare compimento". Al contrario di abolire, Gesù vuole invece riscoprire la semplicità originaria della Legge di Dio, appesantita in seguito da norme interpretative, che ne oscuravano o annacquavano il senso. Portare a compimento significa far ritornare alla "pienezza e profondità di senso" quella legge divina. Coloro che lo contestavano erano proprio scribi e farisei che amavano definirsi i più zelanti osservanti di quelle leggi e tradizioni. Per questo Gesù precisa ai suoi discepoli: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli". Cioè: ai suoi discepoli non basta l'esecuzione esteriore e formale della legge di Dio, come fanno gli scribi e i farisei; a loro è richiesta una fedeltà molto più vera e piena di quella Legge di Dio. Come?

Ecco le esemplificazioni autoritative di Gesù ("Ma io vi dico").
- Basta evitare l'omicidio intenzionale (non uccidere), altrimenti scatta la punizione giuridica? No, dice Gesù. Bisogna andare ben oltre: evitare ogni offesa e comunque ricercare sempre a tutti i costi la riconciliazione!
- Basta evitare l'adulterio (l'infedeltà coniugale), altrimenti scattano le norme giuridiche di punizione? No, dice Gesù. Bisogna evitare fin dall'origine tutta quella serie di pensieri e di atteggiamenti che manifestano le proprie intenzioni poco rette di distogliere delle persone dalla fedeltà al proprio partner, perché il bene e il male si compiono già nell'interno del proprio cuore. Le scelte già si fanno interiormente: il peccato è già quando nel cuore si matura la decisione di fare una cosa, si concepisce prima nel cuore e poi diventa azione. Già il Sal 7,15 dice: "Ecco, il malvagio concepisce ingiustizia, è gravido di cattiveria, partorisce menzogna".
- Per sciogliere un matrimonio, basta procedere secondo le norme previste? Gesù dice: il senso normale dell'unione coniugale è l'indissolubilità.
- Lo stesso, Gesù dice del proprio parlare: il linguaggio sia sincero e trasparente: non c'è bisogno di tanti giuramenti nei rapporti comuni: la bocca deve dire quello che c'è nel cuore.
Questo significa per Gesù "Camminare nella Legge del Signore".

+ vescovo Adriano

Martedì 18 febbraio *dies academicus* alla Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario 7 - PD): alle 10 saluto delle autorità accademiche; quindi prolusione del prof. Stefano Zamagni; segue concerto. Su invito o prenotazione gratuita: segreteria@ftr.it, 049664116.

I sette fondatori dell'Ordine dei Servi della B. V. Maria

Lunedì 17 febbraio la Chiesa ricorda i santi sette Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria. Nel 1245 sette mercanti di Firenze, devoti della Beata Vergine Maria, decisero di ritirarsi sul Monte Senario, dove costruirono una piccola dimora e un oratorio dedicato alla Madonna, conducendo, nel contempo, vita austera e solitaria. Diffondendosi sempre più la fama della loro santità, molte persone chiesero di far parte della loro comunità. Venne perciò fondato un nuovo Ordine religioso dedicato alla Vergine Maria, la Madre di Dio, con l'appellativo di Servi - l'Ordine dei Servi di Maria - adottando la Regola di sant'Agostino. Alla spiritualità e al carisma dei Servi di Maria appartiene la congregazione delle *Serve di Maria Addolorata*, aggregata all'Ordine servitano il 12 febbraio 1918, con la casa generalizia in Chioggia. Tale congregazione religiosa - opera di padre Emilio Venturini (1842-1905) (vedi foto) e di suor Elisa Sambo (1816-1897) - nacque come espressione di carità evangelica verso i poveri e i bisognosi. Il 21 novembre 1985, la congregazione - sotto il pontificato del beato Giovanni Paolo II - divenne di diritto Pontificio. Oltre che in Italia, le Serve di Maria Addolorata di Chioggia sono presenti in Messico e in Burundi. **G. Aldrighetti**



Agenda del vescovo

Domenica 16 febbraio, ore 15.30-17 in seminario incontra gruppo diaconi permanenti, accolti e lettori in formazione.
Martedì 18, ore 9-13 partecipa al "dies academicus" alla Facoltà Teologica Triveneta (PD); 14.15-15.45 partecipa a Commissione Episcopale della Facoltà.
Mercoledì 19, ore 9-12.30 Udienze; 17 messa al seminario minore di Padova.
Giovedì 20, ore 9.15-12 a Sant'Anna partecipa al ritiro del clero.
Sabato 22, ore 12-13.30 incontra membri del "Noi" riuniti a S. Anna; ore 16 e 18 cresime al Buon Pastore.
Domenica 23, ore 9.30 celebra s.messa a Villaggio Norge, Rosolina; ore 11.15 cresime in parrocchia Bgo S. Giovanni; ore 15-18: partecipa a Assemblea elettiva dell'A.C. diocesana in seminario.

Per il clero

Si svolgerà giovedì 20 febbraio, con inizio alle 9.15, il ritiro del clero a S. Anna.

Curia e vicario generale

Il vicario generale sarà presente nel suo ufficio in Curia soltanto lunedì 17.

Assemblea diocesana AC

Il 23 febbraio, ore 15-18 in seminario, l'Assemblea elettiva dell'AC diocesana.

Ufficio liturgico

L'A.I.S.C. propone una tre giorni di formazione liturgico-musicale ad Assisi dal 24 al 27 marzo su *Arte e musica per la nuova evangelizzazione*. Un gruppo di sacerdoti parteciperà: trasporto gratis da Chioggia, quota corso € 270. Info: Ufficio Liturgico 0426357033 (oppure don Mario Romanato, casa sacerdoti Cavarzere).

A Padre Cesare con affetto...

Con tanta gioia... un giorno ke passerà nella storia l'Eremo della Pace a Ciosa fa' tanta festa. Grazie, Padre Cesare, per la perseveranza e costanza! Ma vissin a vardarte ghe sarà san Francesco che de carità, pace, amore e fratellanza a ricolme Ciosa in abbandansa. 2 febbraio 2014 **Ketty Cinzia**



Settimanale d'informazione della diocesi di Chloggia, sede: Rione Duomo 736/a - tel 0415500562 redazione@nuovascintilla.com, nuovascintilla@gmail.com

NUOVA
SCINTILLA

Anno LXX
n. 7
16 febbraio 2014

Tools

Home | Attualità | Chiesa e Società | Vita diocesana | Città | Cavarzere | Polesine | Cultura | Libri e riviste | Spazio ragazzi
Lettere | Tempo libero | Sport | Brevi | Speciale | Editoriali | Contatti | Siti consigliati

Dal territorio | Brevi dal Delta * METEO: POTEVA ANDARE MOLTO PEGGIO - [Delta]. Il diluvio d'acqua, che dai giorni della meria ha imperver...

Facoltà teologica del Triveneto (Padova)

Il prof. Zamagni al "dies academicus"

L'intervento del preside della Facoltà. Cristianesimo e ordine economico



Martedì 18 febbraio, con inizio alle ore 10, nell'aula magna della Facoltà teologica del Triveneto (ingresso da via del Seminario 7, a Padova), si svolgerà il *dies academicus* con cui si inaugura il nono anno di attività della Facoltà. La prolusione è affidata al prof. Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà su: *Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco*.

La prolusione sarà preceduta dal saluto di mons. Antonio Mattiazzi, vescovo di Padova e vice gran cancelliere della Facoltà, e dagli interventi di mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e gran cancelliere della Facoltà, e del preside, mons. Roberto Tommasi, che presenterà la relazione sulla vita accademica.

Al termine, momento musicale con l'*Orchestra sperimentale* diretta da Federico Marchionda che eseguirà musiche di Ludwig van Beethoven e di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

L'ingresso è su invito o previa prenotazione (gratuita). Per informazioni: www.fttr.it - segreteria@fttr.it - tel. 049-664116.

L'intervento del preside della Facoltà

Cristianesimo e ordine economico

Il *dies academicus* inaugura ufficialmente il nono anno di vita della nostra Facoltà e ci proietta sul decennale. Sullo sfondo vi sono due grandi segnali a caratterizzare il tempo che stiamo vivendo. Uno si colloca nell'ambito delle società, l'altro nella vita della chiesa: due ambiti che non sono separati ma in una significativa e complessa interconnessione.

Nell'ambito delle società si riscontra il perdurare di una crisi economica che qualcuno dice essere la più grande depressione economica dopo la seconda guerra mondiale. È una crisi che lascia i suoi segni, purtroppo molto tangibili, nella vita delle nostre comunità e della nostra gente. La teologia, la quale si occupa di Dio ma anche dell'uomo e della convivenza umana, non può rimanere sorda e indifferente di fronte a questo stato di cose che non è una vicenda meramente economica, ma pure una trasformazione della condizione e degli stili di vita di tante persone.

Nell'ambito ecclesiale il segnale è l'arrivo di papa Francesco. L'anno scorso abbiamo celebrato il *dies* nell'attesa tra le dimissioni di Benedetto XVI e il conclave. Un momento di incertezza e smarrimento che si è rivelato un passaggio fecondo per la vita della chiesa. Papa Francesco, con il suo modo di essere e di esercitare il ministero pontificio, ci insegna a guardare in faccia la realtà con realismo e con fede e stimola la stessa teologia a confrontarsi con le situazioni e i problemi reali, che a volte neppure gli uomini di chiesa e i maestri della fede sono in grado, da soli, di comprendere appieno. Papa Francesco sottolinea il messaggio di un Dio sorgente di gloria e libertà, ricco di misericordia, alleato e amico dell'uomo. Un Dio che spinge la chiesa e i credenti a vivere in un dinamismo di "uscita", attenti alle periferie esistenziali e a prendersi a cuore la vita buona di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a cominciare da quelli - i poveri - che nell'ordine mondiale noi abbiamo a volte considerati in secondo piano, pensando alla nostra Europa e all'Occidente come il fulcro dell'attenzione.

I due segnali evocati e le loro connessioni hanno stimolato la nostra Facoltà a dedicare la prolusione del *dies* al tema: *Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco*. Aiutati dal prof. Stefano Zamagni cercheremo di capire se c'è e di che tipo è un rapporto tra la fede cristiana e l'ordine economico globale. Il Vangelo non è solo o anzitutto un libro di religione: è la Parola di Dio che ci parla di sé e della vita degli uomini; è la Parola di un Dio che vuole che gli uomini, tutti gli uomini, abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. Perciò, come scrive papa Francesco: «Il *kerigma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri» (*Evangelii gaudium*, n. 177). D'altra parte, l'ordine economico del mondo non dovrebbe essere un mondo a sé, un'organizzazione della realtà che persegue esclusivamente il fine del proprio accrescimento, ma piuttosto un'*oikonomia* che è per la vita buona di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Proprio per questo tra il messaggio del Vangelo e il senso profondo dell'economia, nel rispetto reciproco, non c'è e non ha da esservi, né a priori né a posteriori, reciproca indifferenza. In particolare, come sottolineò Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (nn. 34 ss.), è la dimensione del dono, espressione dell'amore-*agape* quale centro della vicenda di Gesù e del messaggio evangelico, a rivelarsi sempre più un punto di forza e un criterio di verifica anche per un ordine economico che abbia davvero a cuore la sopravvivenza con dignità dell'uomo e dell'ambiente, oltre che di se stesso.

Come facoltà teologica vorremmo dedicare più attenzione al dialogo della teologia con le istanze della vita sociale ed economica. Già si fa in vari corsi istituzionali offerti nei diversi cicli di studio, ma vorremmo farlo con un seminario di ricerca per gli studenti della specializzazione attivo dal prossimo anno. Sarà centrato sul rapporto tra chiesa e vita della società, con particolare attenzione a ciò che riguarda la dimensione dell'economia e, segnatamente, le questioni che agitano il mondo del lavoro e il fenomeno delle migrazioni nel suo complesso, cioè considerando sia chi da altri popoli e culture viene ad abitare presso di noi, sia il crescente fenomeno del trasferirsi all'estero, soprattutto di giovani, per cercare lavoro o collocarsi nell'ambito della ricerca e dell'università.

mons. Roberto Tommasi, preside Facoltà teologica del Triveneto

dal numero 7 del 16 febbraio 2014

Clicka per leggere:

METEO

ALMANACCO

SOCIAL - NEWS DI GIORNATA

JESOLO - Dibattito promosso dall'associazione Mons. Marcato con il prof. Paolo Mirabella, sul rapporto uomo-donna a partire dalla Genesi per arrivare all'oggi

Famiglie sotto attacco, ma resta la relazione

«L'elemento che permane è la relazione tra maschio e femmina che si propongono come promessa. La relazione è legame ma questo è l'espressione massima della libertà, non la sua negazione: perché ogni giorno si rinnova la scelta di stare insieme»



Il prof. Paolo Mirabella

L'uomo. La donna. La coppia. È stato questo il tema affrontato nell'incontro della scorsa settimana a Jesolo, organizzato dall'associazione culturale "Mons. Giovanni Marcato". Ospite della serata il prof. Paolo Mirabella, docente di bioetica all'Università cattolica di Torino di cui è stata presentata l'ultima pubblicazione, "L'oltre" della coppia. Promessa di umanità compiuta, edito dalla Cittadella Editrice, uscita due settimane fa. Stimolato dalle domande di Serena Spinazzi Lucchesi, giornalista di Gente Veneta, Mirabella ha iniziato l'analisi del rapporto tra uomo e donna partendo dalle origini, ma avendo come riferimento le considerazioni attuali.

Secondo il professore l'epoca che stiamo vivendo ci pone di fronte ad uno sviluppo sociologico in cui la famiglia è sempre più allungata temporalmente, nel senso che abbraccia più generazioni, e sempre più allargata, dove i bambini sono accuditi da più adulti, baby siter o insegnanti, ma anche, nel caso dei divorziati risposati, da "genitori bis". In questo quadro, c'è, tuttavia, un elemento che permane dalla tradizione, ed è quello della relazione tra maschio e femmina che si propongono come promessa. Uomo e donna rappresentano i cardini della relazionalità, poiché è nella differenza dell'uno e dell'altra che si ha la compiutezza umana.

Legame, esaltazione della libertà. «Il messaggio originario che ci arriva dalla coppia - specifica il professore - è quello della differenza. Maschio e femmina, sin dalla creazione, comprendono se stessi proprio grazie alle diversità che li definiscono. Per eccellenza il diverso è l'individuo dell'altro sesso, poiché dal punto di vista anatomico, psicologico e di approccio all'esistenza, nell'altro incontriamo effettivamente l'alterità». L'uomo e la donna, proprio per le loro diversità, manifestano la potenzialità della relazione. Là dove c'è relazione, c'è legame, che non è una costruzione ma la massima esaltazione della libertà. Prosegue infatti Mirabella: «Spesso si sente dire che o c'è libertà o c'è legame. Ciò che va compreso è che libertà è legame, poiché questa non è altro che una potenzialità che si esprime compiutamente



nell'atto della scelta. Nel momento in cui si sceglie e si decide di stare con un'altra persona si realizza pienamente la propria libertà. Nella coppia i due soggetti potrebbero rifiutarsi, ma rinnovano la scelta di stare insieme e confermando la volontà di esserci l'uno per l'altra danno pieno valore alla loro libertà». Il continuo rinnovare la scelta, giorno per giorno nel cammino di vita, la libertà di stare insieme manifesta una bellezza nella relazionalità senza eguali. Aggiunge ancora il professore: «A differenza dei vecchi sistemi matrimoniali, in cui magari si stava insieme perché non si poteva fare altrimenti, oggi ci troviamo in una delle condizioni più straordinarie della storia, in cui non siamo

costretti a stare con una persona, perché non ci sono ricatti di sorta. Abbiamo un'enorme libertà e proprio per questo, quando facciamo la scelta gratuita di condividere la nostra vita con qualcun altro ci troviamo di fronte ad una bellezza straordinaria».

Bellezza, fatica e delusione. Per comprendere appieno questa bellezza è necessaria, secondo il professore, un'educazione alla relazione, poiché «abbiamo rimosso tutta una serie di architravi, di colonne portanti che sostenevano il matrimonio e non le abbiamo sostituite con qualcosa d'altro». La relazione è certo bellezza, ma è anche fatica e talvolta delusione. Esiste un ciclo evolutivo della relazione di coppia che dall'innamoramento attraversa tutte le fasi della vita e la mette alla prova. «Dopo la fase dell'innamoramento, che le persone subiscono passivamente, ogni altra decisione implica un'assunzione di responsabilità che passa anche attraverso momenti difficili e di delusione. Tutte le fasi della relazione, rappresentano un banco di prova, perché richiedono un riposizionamento della coppia stessa. Quelle persone che si impegnano, malgrado la difficoltà, scoprono che non sempre la cri-

si conduce alla separazione ma che questa può rappresentare un valore aggiunto alla loro relazione». L'invito del professor Mirabella è quello di interpretare i conflitti, non come un'esperienza negativa, ma come un'occasione di crescita. «Il

conflitto è una risorsa straordinaria - puntualizza - che esiste per dirci chi siamo, che cosa vorremmo essere, cosa dovremmo diventare. Il conflitto ha tutte le potenzialità per essere momento di crescita personale della coppia, poiché se

le strade non si dividono, ci si ritrova ad un livello ancora più profondo del rapporto. Se si parte dalla convinzione che l'altro non la pensi diversamente per rovinare la relazione, ma per cercare ciò che potrebbe essere meglio, si è in grado, con i tempi dovuti, di raggiungere una soluzione condivisa». Il crescere nella relazione, insegna qualcosa, che diventa un bagaglio prezioso per ogni persona e che può essere esportato.

Risorsa per la società. A proposito della dimensione pubblico / privata e del rapporto tra la società e la coppia e il contributo che quest'ultima può dare, Mirabella sostiene che «il confine tra pubblico e privato nella coppia, nella famiglia è molto sottile. Questo non vuol dire che lo Stato può decidere delle politiche per le singole famiglie, poiché questo implicherebbe una limitazione della libertà. Lo stesso, vale per i programmi di educazione. Le realtà familiari devono essere libere di decidere ciò che è meglio per i loro figli. Quello che la relazione di coppia produce, con il figlio ma non solo, anche con la sua testimonianza, rappresenta un valore aggiunto per la società. Quello che si impara tra le mura domestiche e poi nelle aule scolastiche è il futuro stesso della società».

Pierpaolo Biral

PADOVA - L'appuntamento è martedì 18 febbraio, ore 10

Facoltà teologica del Triveneto il prof. Zamagni al Dies Academicus

Il Patriarca, Gran Cancelliere, aprirà l'anno accademico

La Facoltà Teologica del Triveneto inaugura il nono anno di attività martedì 18 febbraio. Il Dies academicus avrà inizio alle ore 10, nell'aula magna della Facoltà Teologica del Triveneto (ingresso da via del Seminario 7, a Padova).

La prolusione è affidata al prof. Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà sul tema "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa", con particolare riferimento al magistero di papa Francesco. «L'anno accademico che andiamo a inaugurare - spiega il preside, prof. Roberto Tommasi - ha sullo sfondo due grandi istanze: la crisi economica che investe la vita delle persone e la novità dell'approccio alla fede e al messaggio del vangelo portata da papa Francesco. Ciò stimola la teologia a confrontarsi con le situazioni e i problemi reali». Dopo il saluto di mons. Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova e Vice Gran Cancelliere della Facoltà, interverrà il Patriarca mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e Gran Cancelliere della Facoltà.

Il Dies academicus è un momento importante per la comunità teologica e per il dialogo con la società. Il prof. Zamagni, che ha lavorato a lungo in campo economico, analizzerà il ruolo del cristianesimo nell'attuale contesto globale. La Facoltà Teologica del Triveneto è composta da tre istituzioni: la Facoltà Teologica di Venezia, la Facoltà Teologica di Padova e la Facoltà Teologica di Udine. L'anno accademico 2013-2014 si apre con un ciclo di iniziative che coinvolgono tutta la comunità ecclesiale e accademica.

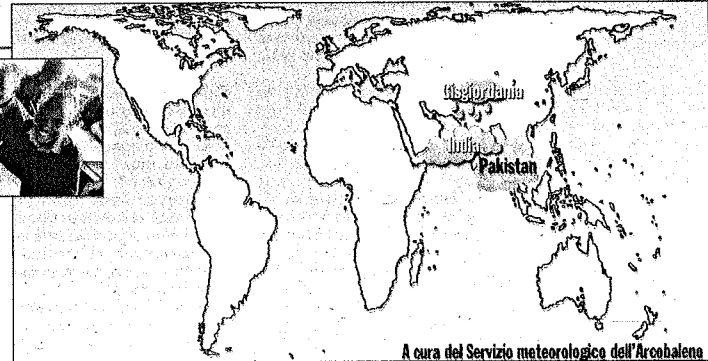
«Anche il momento di crisi nella relazione può rappresentare un valore aggiunto: può essere momento di crescita per la coppia»

Meteomondo

THINK TANK AFRICANI

Si è svolto a Pretoria il primo summit di think tank africani. I think tank (letteralmente serbatoi di idee) sono organismi indipendenti dai partiti che elaborano analisi (politiche, economiche, sociali, ecc) per scovare opportunità, risorse, obiettivi auspicabili per una migliore politica pubblica. Si è parlato di lotta alla povertà, risoluzione dei conflitti ed espansione della classe media, con lo scopo di trasformare il continente. Si è sottolineato come la crescita economica dell'Africa è importante ma la sicurezza e lo sviluppo del continente, a lungo termine, dipenderanno da fattori come urbanizzazione, espansione della forza lavoro e ampliamento di una classe media di consumatori. Ma la fragilità di molti Stati e il perdurare di conflitti di carattere etnico e tribale sono ancora un grande limite per il continente.

La situazione In Pakistan sono iniziati i negoziati tra talebani e governo. I colloqui sembrano incoraggianti perché entrambe le delegazioni hanno chiesto la fine delle violenze come primo passo per il proseguimento delle trattative. Ma proprio in questi giorni si stanno



A cura del Servizio meteorologico dell'Arcoalbano

delle elezioni della prossima primavera, è stato bloccato l'acquisto di un centinaio di cacciabombardieri francesi Mirage 2000-5. Resta invece in vigore l'accordo per l'ammodernamento della flotta aerea esistente. In Ciad la Croce Rossa ha sospeso la fornitura di aiuti umanitari per i profughi siriani.

protestare contro le continue confische dei materiali di soccorso da parte del governo israeliano. Nelle ultime 16 missioni in aiuto agli sfollati palestinesi, le autorità israeliane sono intervenute almeno 6 volte in loro danno, lasciando almeno 200 persone senza un

GENTE VENETA

settimanale di informazione e di opinione

DIRETTORE RESPONSABILE

Stefano Viganì
viganip@partriarcatovenezia.it

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Michele Artusato

Amministratore delegato

Egidio Bertaglia

Consiglieri

Cristiano Rigoni, Gabriele Milino

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Querini 19/A - 30172 Mestre
tel.: 041.959999 - fax: 041.5069621
e-mail: genteveneta@partriarcatovenezia.it
sito Internet: www.genteveneta.it
Conto corrente postale: n. 275305

PUBBLICITÀ

Enne&Be Consulting S.r.l. - Sede legale: Via Milano, 2/b - 30020 Marcon (VE) Tel. 041.4564601 - Sede operativa: Via Querini, 19/A - 30172 Mestre (VE) Tel. 041.8830122 fax 041.8830123 - e-mail: comunicazione@ennebeconsulting.it. Pubblicità tabellare: costo a modulo € 16,00+iva. Pubblicità legale: costo a modulo € 50,00+iva.

ABBONAMENTI
ANNUO: € 52 - SEMESTRALE: € 28
ESTERO E VIA AEREA TEL. all'amministrazione

EDITORI

Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia (Cid srl), Via Querini 19/A - 30172 Mestre

La testata Gente Veneta fruiscie di contributi di cui all'art.3 comma 3 della legge 250 del 7 agosto 1990.

Iscritto al ROC n. 1542 dal 4 settembre 2001. Registrazione al Tribunale di Venezia n. 556 del 13 novembre 1975.

STAMPA

Centro Servizi Editoriali srl, Via del Lavoro 18, Gnsignano di Zocco (VI)

INFORMATIVA ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. 196/2003 (Codice Privacy) si comunica che i dati dei destinatari del giornale, forniti all'impresa editrice Gente Veneta (Cid srl) all'anno della sottoscrizione dell'abbonamento, diverranno soggetti ai servizi di marketing e di pubblicità, sono compresi in un archivio informatico idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo diverso espresso e scritto da parte degli interessati, oltre che per lo scopo di abbonamento o di altro servizio, anche per le proprie attività promozionali su base personale e commerciale. L'informazione e la promozione, nonché per conformarsi ad obblighi normativi e di legge.

Membro della Federazione italiana Settimanali cattolici

SIR
11/2/2014

Martedì 11 Febbraio 2014

**19:14 - FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO: MARTEDÌ A PADOVA
INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO**

Si svolgerà martedì 18 febbraio a Padova, con inizio alle 10, il "Dies academicus" con cui s'inaugura il nono anno di attività della Facoltà teologica del Triveneto (aula magna della Facoltà, via del Seminario 7). "L'anno accademico che andiamo a inaugurare - spiega il preside, Roberto Tommasi - ha sullo sfondo due grandi istanze: la crisi economica che investe la vita delle persone e la novità dell'approccio alla fede e al messaggio del Vangelo portata da papa Francesco. Ciò stimola la teologia a confrontarsi con le situazioni e i problemi reali, spinge a essere attenti alle periferie esistenziali, a prenderci a cuore la vita buona dell'uomo e di tutti gli uomini". Il "Dies Academicus" inizierà con il saluto di monsignor Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova e vice gran cancelliere della Facoltà; seguiranno gli interventi di monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e gran cancelliere della Facoltà, e del preside della Facoltà, che presenterà la relazione sulla vita accademica. Alle ore 10.45 la prolusione, affidata a Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà sul tema "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di Papa Francesco". Al termine, momento musicale con l'Orchestra sperimentale diretta da Federico Marchionda.

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

► In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa la luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli!».

Salare il mondo

► Sulla bocca del Maestro le realtà della vita di tutti i giorni diventano finestra che si affaccia sull'eterno: il sale, la luce di una lampada, una città abbarbicata sul monte parlano della nostra meravigliosa vocazione. Talvolta si annuncia il Signore in modo retorico e magniloquente, con poca aderenza al quotidiano, a differenza di Gesù. Autentica spiritualità è piuttosto scorgere nelle realtà terrene l'amore di Dio che splende: «Quello che mi fa capire se uno è passato attraverso il fuoco dell'amore divino non è il suo modo di parlare di Dio: è il suo modo di parlare dell'uomo» (Simone Weil). Ed è questo il linguaggio di Gesù, così profondamente umano da non poter che essere divino.

Il sale preserva dalla corruzione e permette di conservare i cibi; se usato con accortezza esalta il sapore degli alimenti: disinfetta e purifica. Il libro del Levitico (2, 13) raccomanda che ogni offerta culturale sia accompagnata da sale, a indicare l'impegno che il dono sia puro e incorrotto, presentato da persone «salate» cioè sapienti, dalla vita giusta e osservanti dei comandamenti: «Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale». Non basta un rito, per quanto eseguito alla

perfezione: deve esprimere sapienza, cioè una esistenza che cammina ogni giorno secondo la legge del Signore. Potremo celebrare liturgie belle e splendide se rispettando la ricca tradizione della chiesa offriremo in dono delle vite sinceramente e concretamente piene di amore a Dio ed al prossimo.

Avere sale in zucca, si usa dire per indicare chi è sapiente. Ed è principalmente in questo senso che Gesù esige dai suoi che siano sale: infatti il verbo tradotto con "perdere sapore" significa anche divenire stupidi, sciocchi. Non si tratta di trasformare il mondo intero in una saliera, quanto di essere presenza incisiva anche se non evidente. Matteo poche righe più sopra ha parlato della beatitudine che non manca anche se si è perseguitati per il nome di Gesù. A queste persone, alla chiesa in minoranza e osteggiata, è data questa certezza: c'è un servizio necessario, indispensabile da rendere al mondo intero.

► Opere belle Letteralmente Gesù parla di opere belle per cui gli uomini possano rendere gloria a Dio. Folgorante questa sottolineatura della bellezza prima ancora della bontà: immediatamente fa pensare a un cristianesimo che sia naturalmente attrattivo per fascino e bellezza. Ci vogliono vite cristiane piene di

grazia: nel duplice significato di consapevoli dei doni di Dio e capaci di sprigionare una testimonianza avvincente.

► Con grazia, perché senza la linfa vitale dell'amore di Dio nulla potremmo fare. Ma dove Dio passa ed è ben accolto e compreso, fiorisce la bellezza.

► Con grazia, perché la via della bellezza in ogni forma di arte è nel rito e da sempre un cammino di evangelizzazione e di educazione del popolo di Dio (e un certo smarrimento dell'esperienza credente negli ultimi decenni si è tradotto in impoverimento a questo livello: quanta sciattezza ancora nelle nostre chiese e liturgie!).

► Con grazia, perché quando i credenti sono persone radicate nel bene e vere fin nel midollo la risalta la bellezza della chiesa.

► Con grazia, perché nelle attività pastorali non sempre si tiene nel giusto conto il buon gusto e l'eleganza: non si tratta di rincorrere l'apparenza e/o il brivido estetico, quanto di avere un profondo rispetto per se stessi e per chi vorremo aderire alle nostre proposte.

«Gesù parlò loro e disse: io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Non siamo noi la sorgente della luce e questo ci aiuta a non cadere in superbia né a caricarci di pesi insostenibili: siamo chiamati a lasciar trasparire la bellezza della vita nuova inaugurata da Gesù. Dovremmo seminare il bene e la verità senza rendercene conto, oltre pianificazioni e programmatrici, in scioltezza e serenità.

«E come gli occhiali, la chiesa: è tanto più utile quanto più fa vedere senza essere vista. I cristiani non sono gli uomini di un'istituzione ma istituzionalmente gli uomini del vangelo» (Michele Do).

BELLEZZA

► Mentre sto camminando, poco più avanti a me c'è una persona di spalle, una donna, di cui non vedo il volto. Più avanti, in movimento verso di me un giovane, intento a parlare animatamente al telefono. A un certo punto il giovane arresta il suo gesticolare, con un'espres-



sione di grande beatitudine stampata sul volto. Intuisco immediatamente il perché e ne ho presto la conferma: raggiunta la donna al semaforo pedonale, in quel momento rosso, mi rendo conto che lei è bellissima, una di quelle persone che si fanno immediatamente notare.

Così ogni credente può portare dipinto in viso il mistero gaudioso del suo incontro con il Cristo. Tanti potranno leggere - se lo vorranno - nei tratti luminosi del suo volto, dove con naturalezza sta "scritto" che egli ha dentro una gioia intensa e profonda, anche difficile da esprimere a parole. I volti possono esprimere in modo convincente più dei discorsi e dei ragionamenti e far intuire quanto autentica e profonda è la fede.

Al filosofo Friedrich Nietzsche attribuiscono questa espressione *tranchant*: «Io crederei all'esistenza del Salvatore se voi, cristiani, aveste una faccia da salvati». Papa Francesco: «Un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale».

► Raffaele Gobbi

Ogni credente può portare dipinto in viso il mistero gaudioso del suo incontro con il Cristo. «Un evangelizzatore - dice papa Francesco - non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale».

APPUNTAMENTI CENTRO UNIVERSITARIO

«Il senso delle beatitudini» con dom Alessandro Barban

► Sabato 8 febbraio viene riproposto, al centro universitario di via Zabarella 82, un appuntamento saltato in dicembre del percorso "Le beatitudini. Unamizzare la vita" (al testo dell'evangelista Luca si alternano testimonianze di uomini e donne del Novecento che hanno fatto propria la rivoluzione di Gesù, più o meno consapevolmente). Dalle 9.30 alle 12.30 interviene, su "Beati voi... il senso delle beatitudini", dom Alessandro Barban, priore generale del Camaldolese. Gli incontri sulle beatitudini continuano fino al 20 maggio. Per informazioni: 049-8764688 e www.centrouniversitariopd.it

ANTONIANUM

Il corso degli ex alunni e la lectio "per entrare nell'Apocalisse"

► Appuntamento, lunedì 10 febbraio, con il corso di cultura promosso dall'Associazione degli ex alunni dell'Antonianum, che quest'anno parte dalla domanda: un cristianesimo senza preti è concepibile? Alle 21, nell'aula Morgagni del policlinico universitario, interverrà il benedettino Giorgio Bonaccorso su "Il senso della liturgia". Domenica 16 è in programma, dalle 9.15 alle 11 nella sede di Prato della Valle, la lectio su "Sette incontri per entrare nell'Apocalisse" con padre Bizzeti e padre Bertagna. Informazioni: www.antonianum.info

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Dies academicus con Stefano Zamagni su "Cristianesimo e ordine economico globale"

► Martedì 18 febbraio, dalle 10 nell'aula magna della Facoltà teologica del Triveneto, si svolgerà il *dies academicus* che inaugura il nono anno di attività della facoltà. La prolusione è affidata a Stefano Zamagni, docente di economia politica all'università di Bologna, che interverrà su "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco". La mattinata si concluderà con un intervento musicale dell'Orchestra sperimentale diretta da Federico Marchionda. Ingresso su invito. Info: www.fttr.it

SPIRITUALITÀ E FORMAZIONE VILLA SAN GIUSEPPE

Le proposte di febbraio nella casa di spiritualità di Bassano del Grappa

► Questi i prossimi appuntamenti di villa San Giuseppe a Bassano del Grappa (via Ca' Morosini 41): dal 13 al 16 febbraio, corso di formazione sul discernimento spirituale personale con suor Maria Paola Aiello; dal 20 al 23, "Quanti amori conosco?", itinerario biblico ed extra biblico sull'amore di coppia con il metodo dello psicodramma (consigliato per giovani adulti) con padre Beppe Bertagna; dal 21 al 23 "Conoscere se stessi: una presa di coscienza e di assunzione di responsabilità di se stessi, del proprio vivere e delle proprie scelte" con Graziella Masserdoni. In marzo, dal 23 al 30, si terrà un corso di esercizi spirituali sul tema "Il tuo volto, Signore, io cerco" con padre Pino Piva. Per ulteriori informazioni: 0424-504097 e www.villasan.giuseppegbassano.it

VILLA IMMACOLATA

Esercizi spirituali con il vescovo Antonio e altre proposte. Una novità da lunedì 24

► Queste le proposte di febbraio di villa Immacolata: dal 14 al 16 sono in programma gli esercizi spirituali brevi per tutti, guidati dal vescovo mattiazzo su "Le realtà ultime della vita". Sono invitati gli operatori pastorali, ma anche chi desidera incontrare il vescovo in una forma familiare e distesa. Dal 17 al 21, il biblista don Marco Frisina guida un corso di esercizi spirituali rivolto in particolare ai presbiteri, ma aperto a tutti, sul tema "Servi di Dio. I grandi testimoni al servizio di Dio". Esercizi spirituali brevi per tutti, il 22 e 23, con don Marco Galante, parroco moderatore dell'unità pastorale di Baone, e don Federico Giacomini, direttore di villa Immacolata, su Ildegarda di Bingen. Lunedì 24 prende il via una novità: sette incontri, durante la quaresima, sul tema "Le virtù di Pinocchio". Don Giacomini propone un percorso, con l'aiuto del film di Comencini *Le avventure di Pinocchio*, sulle tre virtù teologali e le quattro virtù cardinali. A fine febbraio, inoltre, chiudono le iscrizioni al pellegrinaggio in Terrasanta, come esercizio spirituale, in programma dal 2 al 13 luglio. Informazioni: www.villaimmacolata.net

FAC. TEOLOGICA E DIP. DI ASTRONOMIA

Ciclo di conferenze su "Chi è l'uomo?"

Tra neuroscienze, teologia e filosofia"

► Insieme al dipartimento di astronomia dell'università di Padova (con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale), la facoltà teologica promuove un ciclo di conferenze dal titolo "Chi è l'uomo? Tra neuroscienze, teologia e filosofia". Queste le date della proposta, che è rivolta ai docenti delle scuole della regione Veneto: 6, 13, 20 e 27 marzo, dalle 15.30 alle 18, con l'ormai consueta alternanza di sedi tra facoltà teologica (via del Seminario 7) e dipartimento di astronomia (vicolo dell'Osservatorio 3). I posti sono limitati a 60 partecipanti; iscrizioni obbligatorie entro il 26 febbraio. Info: www.fttr.it

INCONTRO CON IL PAPA

UFFICIO SCUOLA DIOCESANO

La scuola a Roma il 10 maggio:

due proposte di partecipazione

► L'ufficio scuola diocesano sta organizzando, con la collaborazione dell'ufficio diocesano turismo e sport, la partecipazione all'incontro di papa Francesco con la scuola, in programma il 10 maggio in piazza San Pietro. Due le proposte di viaggio: in treno di due giorni o di una sola giornata, con servizi di pullman a Roma. La proposta di due giornate prevede la partenza sabato 10 alle 6.53 dalla stazione di Padova fino a Roma Ostiense; trasferimento in pullman in piazza San Pietro, pranzo al sacco e, nel pomeriggio, udienza papale. Al termine, trasferimento in pullman all'hotel, cena e pernottamento. Domenica 11, visita alla città in pullman, pranzo libero, messa per i singoli gruppi dei pullman; partenza per Padova alle 18.40. Questa soluzione costa 180 euro (con partecipazione di almeno 400 persone), oppure 205 (con partecipazione di almeno 200 persone). La proposta di una sola giornata prevede la partenza dalla stazione di Padova alle 6.53, trasferimento da Roma Ostiense in piazza San Pietro, pranzo al sacco, udienza papale, ritorno a Padova con il treno delle 18.40. Costo: 105 euro (con almeno 200 partecipanti), 80 (con almeno 400 partecipanti). Preiscrizioni via mail entro e non oltre il 6 febbraio e versamento di una caparra/acconto di 30 euro per ogni partecipante (o 15 a testa per

L'ARCIVESCOVO

INCONTRA

L'AGENDA

DELLA SETTIMANA



DOMENICA 9 FEBBRAIO

Il vescovo Antonio Mattiazzo celebra la liturgia della confermazione alle ore 11 a Bosco di Rubano e alle ore 18 a Creola.

MARTEDÌ 11

Nella basilica del Santo a Padova, per la giornata mondiale del malato, alle ore 16 celebra la messa.

MERCOLEDÌ 12

Presiede la sessione di lavoro del consiglio di amministrazione della Facoltà teologica del Triveneto.

DA VENERDÌ 14 A DOMENICA 16

A villa Immacolata di Torreglia guida un corso di esercizi spirituali per laici.

gruppi scolastici di almeno 10 persone). Per ulteriori informazioni: 324-6324007 e viaggio.papa@diocesipadova.it

PREMIO

ARCICONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO "Caro papa, ti scrivo...": questo il tema della 40ª edizione del premio della bontà

► L'Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova lancia la 40ª edizione del premio della bontà in memoria di Andrea Alfano d'Andrea. Il tema di quest'anno è: "Caro papa, ti scrivo...". Invia a papa Francesco i tuoi pensieri, suggerimenti, consigli e speranze per te, la chiesa e il mondo". Destinatari sono gli allievi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado di lingua italiana, ovunque residenti in Italia e nel mondo. Possono partecipare inviando, entro l'8 marzo, un elaborato narrativo/poetico o di un disegno, individuale, o di un cortometraggio di 5 minuti anche collettivo. La premiazione si terrà l'11 maggio nella basilica del Santo. Per informazioni: 049-8755235 e www.arciconfraternita.santantonio.org

► appuntamenti

L'INTERVISTA L'analisi del prof. Stefano Zamagni. La riscoperta dell'economia civile

Per vivere meglio ho bisogno di te

«Sono le regole che vanno cambiate, se si vuole agire sulla riduzione delle disuguaglianze sociali»

«In Italia si colpisce il vizio, ma non si premia la virtù. Invece, favorire comportamenti virtuosi significa generare pubblica felicità». Una conditio sine qua non per il benessere generale. Lo diceva Aristotele: «Non si può essere felici da soli». Lo ribadisce il prof. Stefano Zamagni, docente di economia politica all'università di Bologna, «Per essere felice, si ha bisogno degli altri. Lo dimostrano i tanti suicidi di persone, anche molto ricche, ma che vivono in solitudine».

Il prof. Zamagni, martedì 18 febbraio, a partire dalle 10, svilupperà il tema «Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco», quale prolusione nel giorno dell'inaugurazione del nono anno di attività della Facoltà Teologica del Triveneto (Via del Seminario 7 - Padova).

Professore, secondo il suo pensiero, l'economia dovrebbe avere a cuore la dignità dell'uomo e dell'ambiente. Ma, a guardarsi attorno, sembra un'utopia.

«L'economia che ha a cuore l'uomo è l'economia civile. Nasce in Italia a metà del '700, all'università di Napoli. Ha avuto illustri rappresentanti, ma poi è stata surclassata dal pensiero anglosassone, ed è finita nel dimenticatoio, ma non è scomparsa. Le Casse Rurali ne sono un esempio. Ma anche imprenditori illuminati, quali Olivetti o Marzotto».

Perciò non è un'utopia, perché mai come in questi anni quella prospettiva sta riemergendo, come un fiume carsico che torna in superficie. La gente si è resa conto che il modo di fare economia basato sulla speculazione e sulla corruzione porta alla distruzione».

In che cosa l'economia civile si differenzia dall'economia politica?

«L'economia politica segue solo le leggi del mercato; l'economia civile dice che l'agire economico è un agire umano e pertanto non può prescindere da una valutazione etica. L'economia civile considera di primaria importanza

intervenire nelle istituzioni politiche ed economiche. L'economia politica, invece, si limita ad aggiustare comportamenti individuali. Sia Paolo VI che Giovanni Paolo II parlavano di disfunzioni perverse, ad esempio, del sistema bancario e del mercato del lavoro. Però, dentro al mondo cattolico ci sono correnti di pensiero che ritengono che basti che il singolo si comporti bene. Questo è necessario, ma non sufficiente».

Ma, in concreto, come si fa a passare dall'economia politica a quella civile?

«Il mercato non è solo un meccanismo efficiente di regolazione degli scambi, non può essere qualcosa di impersonale e anonimo, dev'essere luogo di relazione, dove trovi applicazione il principio di reciprocità. Le relazioni di mercato sono relazioni tra uomini. Valori come fiducia e lealtà sono il paradigma dell'economia civile. Questa è la linea degli ultimi Pontificati e di papa Francesco che, quando interviene, ha nel retroscena questo modello di economia».

E, quello che dice, fa: sta cambiando tutta la dirigenza, invitando a riscrivere le regole del gioco, cioè le istituzioni. Lo Ior, per esempio, nato oltre 35 anni fa, oggi è coinvolto in un mutamento radicale, con il quale il Vaticano sta dando un buon esempio agli altri Paesi. Ovviamente, questo comporta delle conseguenze. Quando si toccano le regole del gioco, chi ha vissuto dentro a quelle vecchie, non è d'accordo. Paradossalmente, l'azione di questo Papa è molto più avvertita fuori, perché all'interno, a molti sta dando fastidio. Ma chi non è contento di questi mutamenti, deve spiegare perché. E io finora, quando ho chiesto, ho trovato solo dei silenzi».

Chi sono gli scontenti?

«I radicali laicisti, per esempio, che temono che con questo tipo di azione, la Chiesa cattolica torni a giocare un ruolo di primo piano. Il Papa ha ricevuto Scalfari e questo gesto ha portato via ai laicisti una freccia, che loro ora non possono più usare, stessa cosa sta avvenendo con certe lobby di potere. La grande maggioranza dei non credenti vede in papa Francesco una figura carismatica, capace di dare un nuovo slancio».

Purtroppo, i richiami non bastano. La forbice tra ricchi e poveri con-

tinua ad allargarsi. Servirebbe un novello Robin Hood?

«Il Papa non chiederà mai al singolo "togli il 20% del tuo stipendio per darlo agli altri". Egli guarda al momento di produzione della ricchezza. Non è il pauperismo la soluzione. Sono le regole che vanno cambiate, se si vuole agire sulla riduzione delle disuguaglianze sociali. Non si produce trattando male le persone, rovinando l'ambiente. Se si opera bene, non ci saranno più ricchi ricchi e poveri poveri. Se il Papa dicesse: "Voi ricchi mettete mano al portafoglio", lo farebbero, ma è troppo facile fare filantropia, la possono fare anche i malvagi che, dopo aver sfruttato e depauperato, si permettono di elargire donazioni. Il Papa dice, invece: "Voglio che la smettiate di fare soldi in quella maniera". Il suo giudizio severo riguarda i modi in cui la ricchezza viene generata e i criteri con cui essa viene redistribuita».

Romina Gobbo

Giovane down giornalista a Radio Vaticana

Michael Garmon, giovane irlandese affetto da sindrome di down, ha svolto uno stage di due settimane - dal 13 al 24 gennaio 2014 - presso la redazione in lingua inglese di Radio Vaticana.

Lo stage è maturato a seguito della richiesta di fare un'esperienza lavorativa, da parte dello stesso Garmon che, a maggio dello scorso anno, era stato ospite a Radio Vaticana, nell'ambito del progetto europeo sulla partecipazione politica, *Think different Think Europe*, di cui è stata capofila l'Aipd, Associazione Italiana Persone Down. In quell'occasione, gli ospiti con sindrome di down di dieci Paesi europei erano stati intervistati dalle emittenti nelle loro lingue madri sul loro essere e sentirsi cittadini ed europei e sulle loro aspettative.

Nel periodo dello stage, Michael ha anche potuto incontrare papa Francesco, che lo ha accolto in udienza, per ascoltare il racconto della sua esperienza in radio.

ROMA Messaggio quaresimale di papa Francesco

Dio non si rivela con i mezzi della potenza

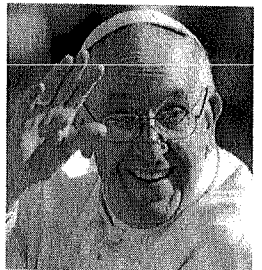
Alcuni giorni fa, cercando su internet immagini di celebrazioni liturgiche, mi sono imbattuto in alcune fotografie di un cardinale (non italiano) che, ancora oggi, veste secondo le usanze precedenti il Concilio Vaticano II: immagini meravigliose. Il principe della Chiesa, coperto da un bianchissimo ermellino rilucente su un rocchetto di pizzo antico di grande valore, che alle spalle del porporato cedeva il campo ad una lunghissima cappa magna di splendida porpora damascata, sorretta da un impeccabile caudatario. Sul suo petto faceva bella mostra di sé la meravigliosa croce d'oro tempestata di pietre preziose, mentre all'anulare destro, segno del legame quasi coniugale con la Chiesa di Dio, splendeva un anello d'oro su cui svettava un diamante d'instimabile valore.

Mi sono fermato ad ammirare quelle immagini, ricordando che anch'io, nei primi anni della mia vita in seminario, avevo contemplato dal vivo simili vestimenti nella cattedrale della mia città. Ma, dopo qualche momento, mi sono ritrovato a domandarmi: queste esibizioni di potenza e di ricchezza testimoniano il Vangelo? Documentano dal vivo l'amore di Cristo per il suo popolo, per i peccatori e i miserabili? E ho concluso che il Vaticano II, nel chiedere agli uomini di Chiesa uno spirito di povertà e di umiltà anche nel vestimento, non ha affatto impoverito di potere e di gloria il suo popolo, ma lo ha arricchito di vicinanza a Cristo e ai suoi figli.

Tutto questo mi è tornato in mente leggendo il messaggio di Papa Francesco per la prossima Quaresima, che parte dal dire che «Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà». Perché la Chiesa, dunque i cristiani, a partire dal Papa per giungere all'ultimo fedele, deve essere come Cristo che «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9).

Penso che questo sia il cuore del messaggio quaresimale di Papa Francesco: essere come Cristo, non come i signori del mondo. Non ci sono «principi» della Chiesa, ma «servitori» dei figli di Dio. Non sono gli splendori della ricchezza umana a rendere credibile il Vangelo e amabili i suoi predicatori e il loro Maestro, ma altri splendori, molto più luminosi, quelli della semplicità, dell'umiltà, dell'accoglienza nei

confronti di chi soffre, di chi nel mondo è nella povertà, nella solitudine. Essere come Gesù, oggi più che mai, può avere solo una strada obbligata: fare nostro lo stile di Cristo, «condividere in tutto» la sorte degli uomini e delle donne, soprattutto di chi è privo di potere e di ricchezza, come Gesù ha condiviso in pienezza la vita degli umili del suo tempo, vivendo con loro, soffrendo come loro. Solo in questo «camminare insieme», in questo «mettersi in mezzo» alla gente, «bisognosa di perdono» con amore, con misericordia, si testimonia Cristo, si continua l'opera di Gesù che «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'es-



serc come Dio, ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo» (Fil 2,6-7).

Gli uomini e le donne sofferenti del nostro tempo assomigliano ai discepoli di Emmaus, che, rimasti senza meta, senza comunità che li proteggesse e senza speranza, ritrovarono la strada della salvezza, ritrovarono se stessi, scoprendo che «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15). I poveri e i sofferenti di oggi hanno bisogno di scoprire una Chiesa che, nella persona dei suoi ministri e dei suoi figli, si avvicina e cammina con loro.

Papa Francesco, per la prossima Quaresima, invita la Chiesa a contribuire alla salvezza del mondo non «con adeguati mezzi umani», ma «mediante la povertà di Cristo», che è l'unica strada per alleviare le miserie del mondo d'oggi, sia quella materiale che quella morale e spirituale. Solo questa è la strada della conversione quaresimale, la strada della santità; è la strada del «seguire e imitare Gesù», una strada che «rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia».

Vincenzo Rini

LA VOCE SOCIALE.IT

- [scrivi al DIRETTORE](#)
- [scrivi alla REDAZIONE](#)
- [chi siamo](#)
- [gerenza](#)
- [contatti](#)
- [archivio giornale in pdf](#)
- [feed RSS](#)

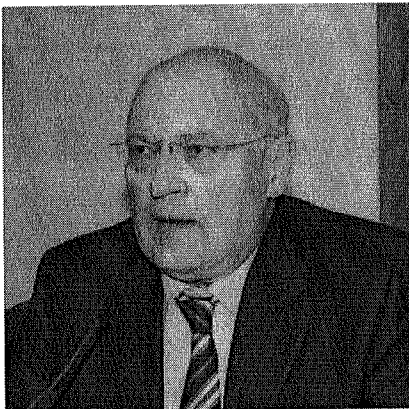


- [home](#)
- [politica](#)
- [economia](#)
- [ambiente](#)
- [attualità](#)
- [cultura](#)
- [chiesa](#)
- [editoriali](#)
- [lettere](#)
- [Meteo](#)

A Padova prolusione di Zamagni su Chiesa e economia secondo Papa Francesco

di Carmine Alboretti | 12 febbraio 2014 | [attualità](#) | [0 commenti](#)

1



Martedì prossimo, con inizio alle ore 10, nell'Aula magna della Facoltà Teologica del Triveneto (ingresso da via del Seminario 7, a Padova), si svolgerà il Dies academicus con cui si inaugura il nono anno di attività della Facoltà. La prolusione è affidata al professor Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà sul tema "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco". "L'anno accademico che andiamo a inaugurare – spiega il preside, professor Roberto Tommasi – ha sullo sfondo due grandi istanze: la crisi economica che investe la vita delle persone e la novità dell'approccio alla fede e al messaggio del vangelo portata da papa Francesco. Ciò stimola la teologia a confrontarsi con le situazioni e i problemi reali, spinge a essere attenti alle periferie esistenziali, a prenderci a cuore la vita buona dell'uomo e di tutti gli uomini.

Il tema della prolusione richiama proprio l'impegno della Facoltà a interrogarsi sul rapporto tra la fede cristiana e l'ordine economico globale, a capire se e come l'ordine economico del mondo possa essere non un mondo a sé, un'organizzazione che persegue il proprio fine, ma piuttosto un ordine, una "oiconomia" che, pur nella propria specificità e legittima autonomia, possa avere a cuore la sopravvivenza con dignità dell'uomo e dell'ambiente". Il Dies Academicus inizierà alle ore 10 con il saluto di monsignor Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova e Vice Gran Cancelliere della Facoltà; seguiranno gli interventi di monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e Gran Cancelliere della Facoltà, e del preside della Facoltà, monsignor Roberto Tommasi, che presenterà la relazione sulla vita accademica. Alle ore 10.45, poi, sarà la volta del professor Stefano Zamagni, di cui è ben nota la collaborazione con Benedetto XVI nella fase di elaborazione della parte economica della Enciclica "Caritas in veritate". Al termine, momento musicale con l'Orchestra sperimentale diretta da Federico Marchionda. La conclusione è prevista per le ore 12.15.

Lascia un commento

Devi essere [loggato](#) per scrivere un commento.

Chiesa e economia mondiale secondo Francesco

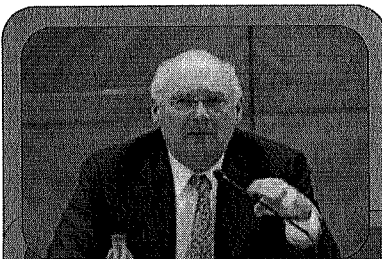
Il professor Stefano Zamagni, già "consulente" di Benedetto XVI, terrà la prolusione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà Teologica del Triveneto

di Carmine Alboretti

Martedì prossimo, con inizio alle ore 10, nell'aula magna della Facoltà Teologica del Triveneto (ingresso da via del Seminario 7, a Padova), si svolgerà il Dies academicus con cui si inaugura il nono anno di attività della Facoltà. La prolusione è affidata al professor Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, che interverrà sul tema "Cristianesimo e ordine economico globale. La dottrina sociale della Chiesa con particolare riferimento al magistero di papa Francesco".

"L'anno accademico che andiamo a inaugurare - spiega il preside, professor Roberto Tommasi - ha sullo sfondo due grandi istanze: la crisi economica che investe la vita delle persone e la novità dell'approccio alla fede e al messaggio del vangelo portata da papa Francesco. Ciò stimola la teologia a confrontarsi con le situazioni e i problemi reali, spinge a essere attenti alle periferie esistenziali, a prenderci a cuore la vita buona dell'uomo e di tutti gli uomini. Il tema della prolusione richiama proprio l'impegno della Facoltà a interrogarsi sul rapporto tra la fede cristiana e l'ordine economico globale, a capire se e come l'ordine economico del mondo possa

essere non un mondo a sé, un'organizzazione che persegue il proprio fine, ma piuttosto un ordine,



10 con il saluto di monsignor Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova e Vice Gran Cancelliere della Facoltà; seguiranno gli interventi di monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e Gran Cancelliere della Facoltà, e del preside della Facoltà, monsignor Roberto Tommasi, che presenterà la relazione sulla vita accademica.

Alle ore 10.45, poi, sarà la volta del professor Stefano Zamagni, di cui è ben nota la collaborazione con Benedetto XVI nella fase di elabora-



una "oiconomia" che, pur nella propria specificità e legittima autonomia, possa avere a cuore la sopravvivenza con dignità dell'uomo e dell'ambiente".

Il Dies Academicus inizierà alle ore

zione della parte economica della Enciclica "Caritas in veritate".

Al termine, momento musicale con l'Orchestra sperimentale diretta da Federico Marchionda. La conclusione è prevista per le ore 12.15.

Salerno, crisi Filtrona L'arcivescovo Moretti incontrerà i lavoratori

"Il mio compito di operatore di pace è quello di esercitare il mio ruolo di guida pastorale per aiutare a ricomporre i conflitti sociali presenti sul nostro territorio. È un impegno gravoso, ma dal quale non posso assolutamente prescindere". Queste le parole pronunciate da monsignor Luigi Moretti, arcivescovo di Salerno-Campagna, in occasione dell'incontro con gli studenti del Liceo Alfano I per la presentazione del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace. All'evento ha preso parte anche monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Il presule non si è lasciato sfuggire l'occasione per dimostrare nei fatti la propria determinazione in questo ambito. Domani mattina, infatti, incontrerà una delegazione di lavoratori della Filtrona, la fabbrica chiusa con il licenziamento in tronco dei dipendenti. Il faccia a faccia è in programma alle 8.30 nel palazzo arcivescovile. "Siamo lieti della sensibilità e dell'interessamento di Monsignor Moretti - sottolinea Anselmo Botte, segretario Cgil Salerno - in gioco c'è il destino di 81 lavoratori, molti dei quali under 40". L'incontro precederà il tavolo regionale previsto a Napoli con il confronto sulle possibili prospettive di rientro dei provvedimenti di licenziamento.

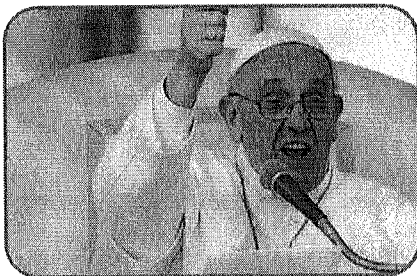
Sante parole

Il "provvisorio" non aiuta la Fede

Mi domando: sono un cristiano "a singhiozzo", o sono un cristiano sempre? La cultura del provvisorio, del relativo entra anche nel vivere la fede. Dio ci chiede di essergli fedeli, ogni giorno, nelle azioni quotidiane e aggiunge che, anche se a volte non gli siamo fedeli, Lui è sempre fedele e con la sua misericordia non si stanca di tenderci la mano per risollevarci, di incoraggiarci a riprendere il cammino, di ritornare a Lui e dirgli la nostra debolezza perché ci doni la sua forza.

E questo è il cammino definitivo: sempre col Signore, anche nelle nostre debolezze, anche nei

nostri peccati. Mai andare sulla strada del provvisorio. Questo ci



uccide. La fede è fedeltà definitiva, come quella di Maria.

(Omelia pronunciata dal Santo Padre in occasione della Messa per la Giornata mariana nell'Anno della Fede - 13 ottobre 2012)

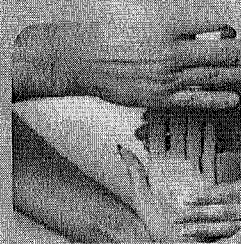
A BRANCALEONE (REGGIO CALABRIA)

La carità come stile di vita Giovani volontari in campo

Una giornata di animazione e sensibilizzazione alla carità che si svolgerà sabato prossimo a Brancaleone (Reggio Calabria) a cura dei giovani del

progetto "Più cuori che animano".

Una iniziativa di grande valore messa in piedi da animatori che hanno vissuto l'esperienza del servizio civile e desiderano condividere, testimoniare e animare con gli'altri il loro stile di vita fatto di prassi quotidiana



che mettono al centro la persona". L'evento è organizzato in collaborazione con il Laboratorio Caritas, le parrocchie di San Giuseppe a

Melito e San Pietro Apostolo a Brancaleone. Il progetto si propone di promuovere la creazione di occasioni di impegno sociale e civile per "l'assunzione diretta di responsabilità da parte dei giovani, che diventino così strumenti e testimoni di stili di vita di senso".